

Giovan Pietro Bellori

Studioso, collezionista, archeologo, pittore, poeta e trattatista d'arte (Roma, 1613/1616-1696), fu uomo di vasta e raffinata cultura e grande appassionato di antichità classiche. A lui si deve l'opera *Le Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni* (1672) alla quale venne premessa *L'idea del pittore, dello scultore e dell'architetto scelta dalle bellezze naturali superiore alla Natura*. Nella prima vengono trattate le vite di dodici artisti (a cominciare da Agostino e Annibale Carracci per finire a Nicolas Poussin) alle quali ne devono essere aggiunte altre tre (tra cui quella di Guido Reni) solo di recente ritrovate. *L'idea*, invece, è un'opera teorica sull'estetica del classicismo seicentesco opposta all'estetica del Manierismo.

Tratto da: G.P. Bellori, *Vite de' Pittori, scultori et architetti moderni*, Roma 1672.

162

Dalla *Vita* di Annibale Carracci

Così quando la pittura volgevasi al suo fine, si rivolsero gli astri più benigni verso l'Italia, e piacque a Dio che nella città di Bologna, di scienze maestra e di studi, sorgesse un elevatissimo ingegno, e che con esso risorgesse l'arte caduta e quasi estinta.

Fu questi Annibale Carracci, di cui ora intendo scrivere, cominciando dall'indole ornatissima ond'egli inalzò il suo felice genio, accoppiando due cose raramente concesse a gli uomini, natura ed arte in somma eccellenza. Riferendo però l'origine, egli è certo che Antonio Carracci padre di Annibale dal territorio nativo di Cremona venne ad abitare in Bologna, dove con l'opera di sarto, manteneva se stesso e la famiglia in buona estimazione della povertà sua. De' figliuoli che aveva, Agostino il maggiore s'applicò alla pittura ed all'intaglio, Annibale il minore fu posto all'arte dell'orefice, ad uso della quale, imparando egli a disegnare da Ludovico Carracci suo cugino, venne a palesare¹ tanto favore e soprannità di celeste influsso, che Ludovico riconoscendo in lui una fatal

forza dalla pittura, quasi avesse un maggior precettore che gl'insegnasse occultamente, cioè la sapientissima natura, cominciò ad amarlo e se lo tirò in casa, dando luogo a quella stupenda inclinazione. Apparve subito lo studio e l'apprensione sua efficace, portandosi egli alle forme delle cose naturali e vivamente traducendole in disegno, con quel dono lodato poi sempre in lui di esprimere sin con poche linee lo spirito e la mente nelle figure. Questa attenzione giovò a lui ancora giovanetto, poiché Antonio suo padre trasferitosi a Cremona per vendere un poderetto che gli era rimasto nella terra nativa, tornandosene poi a Bologna, fu spogliato fra via da' villani, con la perdita di quei pochi denari che riportava a casa. Il perché essendo egli ricorso al podestà del luogo, Annibale che accompagnava il padre seppe così naturalmente ed al vivo delineare il volto e 'l portamento di quei rapaci villani, che riconosciuti da tutti con istupore, ricuperò facilmente quanto al povero padre era stato rubato.

1. **palesare**: rivelare, mostrare.